



Istituto regionale
per la storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea
nel Friuli Venezia Giulia

COLD WAR EUROPE BEYOND BORDERS

A transnational history of cross-border practices in the Alps-Adriatic area from World War II to the present.

Borut Klabjan

Science and Research Centre Koper

borut.klabjan@zrs-kp.si

This project aims to rethink the history of Cold War Europe by examining the development of transnational cross-border cooperation from the end of World War II to the present. Overcoming traditional narratives of a clear-cut European separation symbolised by the Berlin Wall, a decentralised analysis of recent European history will show us that the question of a divided continent should be reframed. The final objective is to challenge a dichotomous vision of two separate Europes, “East” and “West”, from a new, border perspective. To this end, we will focus on the Alps-Adriatic region, a historical area that is now shared by Austria, Italy, Slovenia and Croatia. This case involves a relatively narrow geographical area but an unusually broad typological range of subjects. During the Cold War it was divided among socialist but non-aligned Yugoslavia, capitalist but neutral Austria, and NATO and EEC member Italy. This area is historically integrated into spaces of communication that link it with Western, East-Central and Southern Europe and the Mediterranean. It involves a relatively narrow geographical area but an unusually broad typological range of subjects. The region experienced a regular re-drawing of borders and reconfiguration of state orders in the twentieth century. The question of how different societies managed to interact despite volatile and hostile political conditions is of vast importance to the history of the region. At the same time, this is European and global history: powerful symbolic boundaries which shaped the mental mapping of Europe were located in this area: “West” vs. “East”, Latin/German vs. Slavic, “Europe” vs. “Orient”; antifascism vs. fascism; capitalism vs. communism. Its development from the “southern end” of the Iron Curtain in 1946 to the “most open border” during the Cold War and a precursor to present-day Schengen Europe, represents a paradigmatic case to study an alternative attitude towards borders, frontiers and boundaries. Drawing on Cold War and borderland studies, social history and the history of European integration, which up till now have not found common ground, this conceptual elaboration will demonstrate the interplay between top-down politics and bottom-up initiatives, thus offering a new, and more nuanced history of Cold War Europe from the border perspective. Reconsidering the European past from this transnational angle, both in terms of geographic and methodological perspectives, allows us to rediscover the human face of European integration and offers us a new platform for contemporary discussions on sovereignty, territoriality and belonging and on the future role of borders in Europe and in the world.

It is my firm belief that the historical analysis of local environments can reveal much regarding the ambiguities of present-day Europe. For this reason, a transnational analysis of the interaction between top-down and bottom-up agents in this area will enable us to contribute fruitfully to contemporary discussions about Europe at a time when the COVID-19 pandemic, migratory flows and anti-terrorist measures have put borders, walls, and national sovereignty at the centre of the general debate. Fostering research on long-term initiatives across Cold War divisions rather than in traditional geopolitical boundaries, means rediscovering the historical roots of European integration in its multi-faceted meanings.

More information about the project at: www.erc-openborders.eu

Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia

Salita di Greta 38, 34136, Trieste

P.Iva e C.F. 00195210323 - Codice destinatario KRRH6B9

Tel. 04044004 irsrecfvg@irsrecfvg.eu

<mailto:irsrec@pec.irsrecfvg.eu>



Istituto regionale
per la storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea
nel Friuli Venezia Giulia

L'EUROPA DELLA GUERRA FREDDA OLTRE I CONFINI

Una storia transnazionale delle pratiche transfrontaliere nell'area Alpe-Adria dalla Seconda Guerra Mondiale a oggi.

Borut Klabjan

Science and Research Centre Koper

borut.klabjan@zrs-kp.si

Questo progetto si propone di ripensare la storia dell'Europa della Guerra Fredda esaminando lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera transnazionale dalla fine della Seconda Guerra Mondiale a oggi. Superando le tradizionali narrazioni di una netta separazione europea simboleggiata dal Muro di Berlino, un'analisi decentrata della recente storia europea ci mostrerà che la questione del continente diviso dovrebbe essere riformulata. L'obiettivo finale è quello di mettere in discussione la visione dicotomica di due Europee separate, "Est" e "Ovest", da una nuova prospettiva di confine. A tal fine, ci concentreremo sulla regione Alpe-Adria, un'area storica che oggi è condivisa da Austria, Italia, Slovenia e Croazia. Si tratta di un'area geografica relativamente ristretta, ma con una gamma tipologica di soggetti insolitamente ampia. Durante la Guerra Fredda era divisa tra la Jugoslavia socialista ma non allineata, l'Austria capitalista ma neutrale e l'Italia membro della NATO e della CEE. Quest'area è storicamente integrata in spazi di comunicazione che la collegano all'Europa occidentale, centro-orientale e meridionale e al Mediterraneo. Si tratta di un'area geografica relativamente ristretta, ma con una gamma tipologica di soggetti insolitamente ampia. La regione ha vissuto una regolare ridisegnazione dei confini e una riconfigurazione degli ordinamenti statali nel XX secolo. La questione di come le diverse società siano riuscite a interagire nonostante condizioni politiche volatili e ostili è di grande importanza per la storia della regione. Allo stesso tempo, questa è storia europea e globale: i potenti confini simbolici che hanno plasmato la mappatura mentale dell'Europa erano situati in quest'area: "Occidente" contro "Oriente", latino-tedesco contro slavo, "Europa" contro "Oriente"; antifascismo contro fascismo; capitalismo contro comunismo. Il suo sviluppo da "estremità meridionale" della cortina di ferro nel 1946 a "confine più aperto" durante la Guerra Fredda e precursore dell'attuale Europa di Schengen, rappresenta un caso paradigmatico per studiare un atteggiamento alternativo nei confronti di confini, frontiere e limiti. Attingendo agli studi sulla guerra fredda e sulle terre di confine, alla storia sociale e alla storia dell'integrazione europea, che finora non hanno trovato un terreno comune, quest'elaborazione concettuale dimostrerà l'interazione tra la politica dall'alto verso il basso e le iniziative dal basso verso l'alto, offrendo così una nuova e più sfumata storia dell'Europa della guerra fredda dalla prospettiva dei confini. Riconsiderare il passato europeo da questa angolazione transnazionale, sia in termini di prospettive geografiche che metodologiche, ci permette di riscoprire il volto umano dell'integrazione europea e ci offre una nuova piattaforma per le discussioni contemporanee sulla sovranità, la territorialità e l'appartenenza e sul futuro ruolo dei confini in Europa e nel mondo.

Sono fermamente convinto che l'analisi storica degli ambienti locali possa rivelare molto sulle ambiguità dell'Europa attuale. Per questo motivo, un'analisi transnazionale dell'interazione tra agenti dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto in quest'area ci permetterà di contribuire in modo proficuo alle discussioni contemporanee sull'Europa, in un momento in cui la pandemia COVID-19, i flussi migratori e le misure

Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia

Salita di Gretta 38, 34136, Trieste

P.Iva e C.F. 00195210323 - Codice destinatario KRRH6B9

Tel. 04044004 irsrecfvg@irsrecfvg.eu

<mailto:irsrec@pec.irsrecfvg.eu>



Istituto regionale
per la storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea
nel Friuli Venezia Giulia

antiterrorismo hanno messo al centro del dibattito generale i confini, i muri e la sovranità nazionale. Promuovere la ricerca sulle iniziative a lungo termine attraverso le divisioni della Guerra Fredda piuttosto che nei tradizionali confini geopolitici, significa riscoprire le radici storiche dell'integrazione europea nei suoi molteplici significati.

Maggiori informazioni sul progetto al link: www.erc-openborders.eu